

PAOLO DE GRAZIA

Case rurali e suburbane di argilla a Senise (Potenza).

L'incolato in case di argilla, erroneamente creta, in Basilicata e in Calabria, è persistente, continuativo e succedaneo dei cavernicoli e dei capannicoli, di cui si trovano tracce; dapprima agglomerato formò il villaggio, poi isolato si ridusse nelle campagne. Nel paese di S. Arcangelo, presso il fiume Agri, si ricordano le estreme case della periferia fabbricate appunto di argilla; ad Accettura, nei campi, si vedono costruzioni rivestite di *zancalota* (fango e loto); negli scavi preistorici di Matera, vengon fuori degl'intonachi con impressioni di rami ond'era rivestita la capanna.

I muri a secco, urbani e rurali, persistono ancora in molti paesi, specialmente in quelli della valle del Sermento, ove sono alloggiati profughi di Albania e di Grecia, fin dai secoli XV al XVII. La casa rurale di argilla predomina in tutta la zona centrale della Basilicata, ove è sviluppato fortemente il Cretaceo; non se ne hanno esemplari nelle zone occidentali plioceniche, nè nella cimosa litoranea ionica, nella quale il materiale deltizio ed edilizio è abbondante. La sua distribuzione altimetrica di poco supera i cinquecento metri, non scende al disotto dei duecento; tra questi limiti si stende il campo basilicatese, su cui si fabbrica la casetta rurale di custodia, di guardia, in argilla, se la pietra vi è scarsa, o se costoso ne è il trasporto. Nè le migliorate condizioni economiche del contadino hanno arrestato questo tipo di costruzioni, anzi lo hanno sempre più divulgato, accanto alla casetta di cemento, o di pietra, in campagna, e per giunta si riaffaccia nei sobborghi, come a Senise.

Quivi, l'argilla era ed è adibita a cementare mattoni cotti, o pavimenti di case urbane, o intelaiature divisionali di ambienti vasti, e talvolta per cementare fabbriche rurali in pietra, o per costruzioni di forni, ed ora non solo è adibita per casette rurali, ma trionfa, come materiale edilizio, nelle nuove costruzioni suburbane.

La scarsezza, e quindi il costo, del pietrame contribuisce alla persistenza della casa rurale di argilla nei paesi della Basilicata: Ac-

cettura, Ferrandina, Aliano, Picerno, Roccanova, S. Arcangelo, Misanello, Senise. In quest'ultimo predomina un'arenaria non compatta (dial. *timpa*), non resistente per l'edilizia, nè vi abbondano conglomerati, come nei vicini paesi, nè detriti fluviali. Il fiume Sinni scende con molta pendenza dalla sua scaturigine a m. 1380 fin sotto Episcopia, di là al mare non supera dislivelli notevoli, soltanto alla confluenza del Frido e del Rubbio riceve materiali di conoidi, che si spandono e s'incastrano nell'ampio letto; nel resto del corso, corre limaccioso per l'erosione delle ripe cretacee; il torrente Serapotamo ha anch'esso detriti di copiosi ciottoli. La lontananza di questi letti, limacciosi e scarsamente pietrosi, contribuisce appunto al costo della fabbrica in pietrame e si ricorre perciò all'argilla. Inoltre il territorio, spezzettato in molteplici particelle fondiari, sporadiche, appartenenti allo stesso proprietario, richiederebbe molte e costose case rurali. La povera casetta di argilla, spesso fabbricata dalle mani dello stesso possessore, sopperisce alle varie difficoltà economiche e materiali.

L'argilla affiora nelle contrade S. Biagio, Timponi, S. Giovanni La Serra, S. Filippo, Isca, Pigno, Sicilè, Vena, Macristano... nelle quali sono fabbricate le case di blocchi artificiali di argilla, mescolata con paglia, cotti al sole estivo per una ventina di giorni; la paglia, oltre a dare coesione alle molecole, agisce anche da coibente.

In queste contrade si scava l'argilla affiorante e si porta in una spianata, prossima all'area scelta per la costruzione della casetta (dial. *casedda*). E poi la si spezza, si sminuzza, si polverizza con un maz-zolo di legno e si getta in una fossa, ove si lascia scorrere gradatamente acqua e paglia abbondante; un contadino scalzato la pesta coi piedi e con una zappa, finchè la massa raggiunga lo stato di modellazione. Sur un poggiuolo spianato, un uomo pratico della bisogna, prende l'argilla e ne riempie una forma di legno, ne leviga le facce, superiore e inferiore; poi con cautela va a far scivolare il grosso mattone sulla spianata; e man mano ne produce altri e li allinea, lasciando tra le fila un breve passaggio. Quando li vede cotti all'aria, cioè essiccati e induriti, il accatista in simmetriche pile, giallastre per ossidazione, da cui sporgono irsuti i fuscilli di paglia, e prima che le piogge autunnali comincino a cadere, si fabbrica la casetta di *ciùciule*, come si chiamano colà, e nella maggior parte della Basilicata, questi blocchi argillosi. In Calabria si chiamano *breste*; *ciuciulari* e *brestari* debbono possedere una tecnica speciale, come quella dei fabbricanti di mattoni, cotti al fuoco.

Il tipo primitivo e costante della casetta di argilla quadrata o rettangolare (da 2 a 3 metri), sorge nel piano, l'un blocco soprammesso all'altro, cementati da argilla liquida e raramente da calce, con fondamenta poco profonde. Raggiunge un due metri di altezza, il sottotetto è di cannicci, il tetto è coperto di embrici cotti nelle fornaci, a due pioventi sui lati destro e sinistro, assicurato da grosse pietre contro le bufore. Le impalcature di legname sono un lusso, si fanno perciò di canna, che abbonda lungo gli argini delle gore, o in acquitrini. Il legname, fornito dai boschi del Pollino, costerebbe caro per il trasporto con buoi. La casetta ha porta in legno, a due battenti orizzontali; non ha finestre, non sfogatoi, non uscita del fumo. È rivestita di intonaco a calce ed è spesso biancheggiata; ha un sedile a fianco dell'uscio, ove il contadino riposa dal lavoro; nell'interno egli deposita maserizie e scorte; vi pernotta soltanto, se essa non è in zona malarica.

Questo tipo rozzo embrionale, modificato con migliorie di struttura interna ed esterna, può avere un finestrino, fondamenta in ciottoli, focolare e stipo ricacciati nel corpo della parete; così, la casetta intonacata, attintata, in mezzo a vigneti e adorna di alberi, non lascia trapelare il materiale di cui è costruita. Una tale casetta fa bella mostra in contrada S. Filippo, fra altre rozze e vecchie.

Nei pressi, sorge un altro tipo che ha modificato quello primitivo, coll'aggiungere arditamente un piano superiore al piano terra, comunicanti per scala mobile interna; le pareti del focolare, della gola del camino, gli stipiti della porta e delle finestre sono di mattoni cotti al fuoco. Non ha ossatura in legname, ma in canne, tranne il solaio che ha travi e quadrelle. La figura la rappresenta nella sua nudità; intonacata poi e con l'aggiunta di altri vani terranei, con essiccatoi di graticci e con altri comodi, è una piccola fattoria.

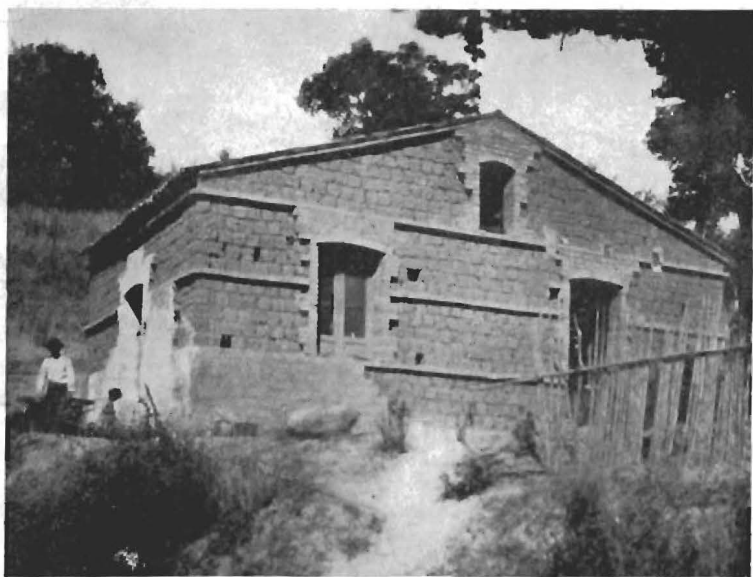
Casette di un terraneo e di un primo piano, con scale esterne di tavole, con porte e finestre, e con tetti di embrici occhieggiano in contrada Macristàno, allineate lungo il margine della rotabile. Sul davanti i campicelli irrigati dal torrente Serapotamo e da risorgenti dell'alveo, coltivati ad ortaggi, che, nelle notti estive, sono esportati nei paesi vicini a dorso di ciuchi e muli.

La famiglia del lavoratore attende, nel primo piano, a faccende domestiche, quando non aiuta i suoi uomini nei lavori; il piano sottostante è adibito a stalla.

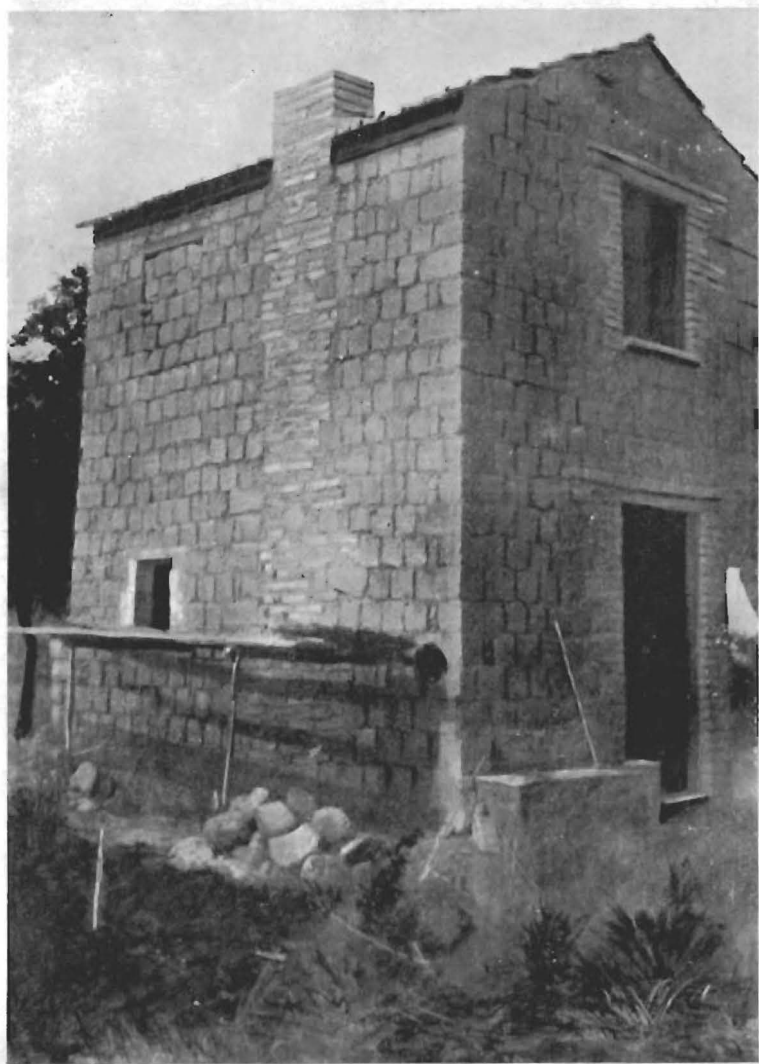
La configurazione dell'abitato di Senise si sviluppa in triangolo; la base verso il Serapotamo (i cosiddetti *giardini*, che in realtà sono



Una *casedda* di *ciùciule* in contrada San Filippo.



Una casa di *ciùciule* in costruzione.



Una *casedda* col piano superiore.

orti) non è sana, per la bassura e per la malaria, e poco, di recente, si è sviluppata nell'edilizia; all'estremità occidentale sono sorte anche poche case in cemento. Ma sull'alto, all'apice del triangolo, non è possibile costruire per il fianco ripido scendente nel fosso *Spaccone* e si costruisce invece nell'altro fianco meno ripido e nella spianata detta di S. Biagio e nei declivi, che si stendono nel suburbio. Lungo la strada rotabile di circumvallazione, che unisce la parte alta con la parte bassa del paese, si vanno costruendo case di *ciùciule*, commiste ad altre in pietra o in mattoni. Se ne incontrano dapprima due con porte e finestre, ma quasi incastrate tra altre in pietra, che le difendono da disturbi statici. Più su, in un fondicciuolo, una piccola fattoria di argilla: una casetta rettangolare terranea col tradizionale sedile in pietra; la sua porta è quasi coperta da un ombroso pergolato, che rinfresca d'estate il contadino, e da un'altra, davanti ai due piccoli vani annessi, che ripara i due usci di stalle. Il primo vano è coperto di embrici, i due secondi da tronchi e ramaglie. È un tipo di transizione tra la pagliara e la casa di *ciùciule*. Sulla curva della strada rotabile, ancora a destra, una breve scaletta, scavata nel terreno, mena ad una spianata, ove è sorto da pochi anni, per la crisi degli alloggi, un altro tipo di casa composta di solo pianterreno, che offre maggiore resistenza di quelle con piano superiore. La circonda un orto, un querceto, un canneto e salici piangenti lungo le acque di rifiuto di una fontana. Si compone di un vasto terraneo (11 × 5 m.), diviso da intelaiature di mattoni cotti, rivestiti di calce: nel primo vano, focolare e masserizie, nel secondo, la camera di una famigliuola. Le pareti, sono di prismi di argilla (36 × 14 cm.) intramezzate da mattoni. Architravi e stipiti della porta e delle finestre sono costruiti anch'essi in mattoni, e così il camino e, nelle adiacenze, il forno e lo stabbio. Una finestra dà luce ed aria al solaio di travi e tavole, adibito a magazzino. Tutta la parte esterna è all'inizio di rivestitura di mattoni e d'intonaco e di biancheggiatura. È il tipo di costruzioni economiche in argilla, alle porte del paese, là donde altri tempi più floridi l'avevano cacciata per relegarlo nei campi. Viene a costare, completa, lire seimila, al valore della moneta attuale. La solidità delle fondamenta in pietrisco e calce, profonde 70 cm., sorgenti dal suolo, la posizione riparata da un poggio, la scelta dell'area le assicurano lunga durata, lunga durata che non ha un'altra casa fabbricata pure di recente, nella stessa strada. L'area di questa è stata scelta in declivio, per guadagnare un sotterraneo; la stanza di abitazione è al livello del piano

stradale. Quantunque il previggente costruttore l'abbia fortificata con spigoli di lunghi tronchi d'albero, rinforzati con altri più piccoli, e finenti a forca, per appoggiarvi l'ossatura del tetto, la parete posteriore si è rigonfiata, per poca resistenza ed è dovuta essere puntellata. Nel resto, si presenta bene, anche con la sopraelevazione per allargare il sottotetto: ha lo sfogatoio per la fuoruscita del fumo; sul davanti, un muro di pietrame difende il forno e la stia sottostante; un po' lontano, sorge uno stabiolo, anche in argilla, per ricovero di bestiame.

Le campagne di Senise mostrano qua e là tracce di case di argille riattate: appena la caduta dell'intonaco scovre il *ciùciolo*, questo si sgretola, si dissolve per la pioggia e il contadino deve rattoppare la parete. Altre casette, non curate, rovinano dapprima nel tetto di embrici e canne, poi nei muri scalcinati; il mucchio informe delle macerie diventa una mota, che si spande nel suolo. Talvolta le insistenti piogge invernali portano molto danno alle casette presso i fiumi, perchè sono allagate e trascinate dalle gonfie correnti. Il contadino o le rifà, o le sostituisce con una pagliara in frasche. In qualche contrada, come a S. Giovanni La Serra e nel Visciglio, la casa di *ciùcioli*, o abbattuta dal proprietario, o dagli agenti atmosferici, è sostituita da pareti in pietra.

Da tremila anni, come il *trullo* di pietra calcare nella Puglia, persiste nella Basilicata e nella Calabria la *ciuciolara* e la *brestara*, case di argilla impastata con paglia, per una certa atavica tradizione, per scarsità di materiale edilizio, per le difficoltà di fabbricare molte casette rurali in molti appezzamenti di terreno dello stesso proprietario. Il bisogno poi di nuove abitazioni, per il crescente sviluppo demografico, come a Senise, estende questo tipo di costruzione dalla campagna al sobborgo settentrionale, che si è andato dapprima formando di fabbriche in pietra, e ora, per disagiate condizioni economiche, continua più in giù con case di argilla isolate, ma che vanno sempre più crescendo e aggruppandosi, lungo la strada di circumvallazione, tanto da formare il nuovo rione del *Calancone*.
